

SCUOLA AGRARIA SALESIANA

9052
LOMBRIASCO

Lombriasco, 10 Novembre 1999



CARI CONFRATELLI,

Alla mezzanotte del 28 ottobre p. p. il Signore chiamò alla eternità l'anima del confratello perpetuo

Coad. GRIBALDO CARLO

di anni 57

Poche ore prima del suo trapasso era entrata in casa nostra la « Madonna Pellegrina », e tutta la comunità, raccolta davanti alla statua della Celeste Visitatrice, raccomandò con fervorosa preghiera il caro ammalato, perchè come Madre lo confortasse nelle sue ultime ore.

Il buon « CARLINO », come era ordinariamente chiamato e conosciuto, nacque a Barone Canavese il 12 maggio 1892 da Giovanni e Gribaldo Maria. Giovanetto entrò nel Seminario di Ivrea e nel 1909 passò all'Oratorio di Torino, dove frequentò la quarta classe ginnasiale. L'aspirazione alla vita religiosa lo indusse a presentare domanda per essere accettato come ascritto nella nostra Congregazione, e fece il noviziato a Foglizzo (1910-911) vestendo l'abito chiericale. Conchiuse la prova colla professione temporanea, che rinnovò in seguito altre due volte; nel 1921 emise la professione perpetua.

Da Foglizzo passò a Valsalice per frequentare il corso filosofico. Qui si rivelò con evidenza l'insufficienza del suo stato fisico, per cui decise di troncare lo studio, deporre l'abito e vivere in Congregazione come coadiutore. Non credette per tale cambiamento (come non è realmente) di aver menomato la sua condizione. Era pur sempre religioso, e questo è l'essenziale. Il coadiutore nella fedele osservanza della regola ha, come il prete, tutti i mezzi per raggiungere quella perfezione, che è la meta prefissa a tutti i membri della Congregazione indistintamente. La santità anche nello stato religioso non dipende dall'abito.

Durante la prima guerra mondiale dovette prestare servizio nell'esercito, e, come egli stesso raccontava, peregrinò in Italia e in Francia passando da un ospedale ad un altro, perchè i vari disturbi fisici non gli permettevano di compiere un servizio attivo.

Ritornato a vita comune alla cessazione delle ostilità, gli stessi disturbi lo costrinsero a passare un anno in casa di salute, prima a Chieri e poi a Piosasco; e lo accompagnarono poi per tutta la vita nelle diverse case, alle quali venne destinato dall'ubbidienza. Non avendo la possibilità di applicarsi in uffici che esigono molta attività, trovò la sua occupazione nell'attendere alla portieria e alla guardaroba. Più confacente alla sua natura era sbrigare commissioni a distanza anche di chilometri, perchè era persuaso che il moto lo aiutasse ad acquistare benessere fisico.

In questa casa passò molti anni, gli ultimi dei quali in riposo; ma quantunque malandato in salute, tenne il letto solo quando vi era costretto dal male. Nella primavera del c. a. si manifestò l'ultimo e più grave male, che decise dei suoi giorni mortali: il carcinoma allo stomaco. Dopo un lungo periodo di degenza, prima in clinica e poi nella infermeria della casa, parve riaversi, tanto che riprese il solito tenore di vita, quantunque apparisse visibilmente indebolito. Ma si trattava di una parentesi illusoria. Verso la metà di ottobre fu costretto definitivamente al letto e declinò rapidamente. Conosciuta la gravità del suo stato, rispose a chi glie lo aveva manifestato: « SIA FATTA LA VOLONTÀ' DI DIO ». Volle il confessore, ricevette l'Estrema Unzione e dopo una agonia di poche ore rese l'anima a Dio, confortato sino all'ultimo dalle preghiere di alcuni confratelli, che facevano corona al suo letto.

La sua salma ora riposa nel piccolo cimitero di questa campagna, dove fu accompagnato dai confratelli e giovani dell'istituto, dal M. R. Parroco locale, dal Sindaco e da una buona rappresentanza della popolazione.

La figura del nostro Carlino era caratteristica per molti aspetti. Alto, magro, pallido; di lunga e sciolta conversazione; difficilmente fermo. Quanto alla vita religiosa si distingueva per la puntualità e regolarità nel prendere parte alle pratiche di pietà, nel prestarsi a servire la s. messa, nel visitare il SS.mo Sacramento. Ma, a mio parere, vale assai più di qualunque elogio la risposta su riferita, data poche ore prima di presentarsi al tribunale divino: « SIA FATTA LA VOLONTA' DI DIO », perchè dimostra la tranquillità del suo spirito e l'abitudine di accettare umilmente le disposizioni del Signore a suo riguardo.

Domando per la sua anima suffragi di preghiere e buone opere, quali sa suggerire il vincolo della carità fraterna, che ci unisce.

In C. J.

Sac. FRANCESCO RASTELLO

Dati per il Necrologio: coad. Gribaldo Carlo n. a Barone Canavese il 12 maggio 1892; morto a Lombriasco il 28 ottobre 1949 a 57 anni di età, 28 di professione.

SCUOLA AGRARIA SALESIANA
LOMBRIASCO